

CRONACHE

« LA PAROLA DEL PASSATO »

« La parola del passato è sempre simile a una sentenza d'oracolo e voi non la intenderete se non in quanto sarete gli intenditori del presente, i costruttori dell'avvenire ». A questo famoso detto di F. Nietzsche (nella traduzione e interpretazione di B. Croce) si ispirò, anche nel titolo, la rivista napoletana di antichità *La parola del passato*, fondata nel 1946, quando le tracce brutali di una guerra devastatrice facevano di Napoli l'immagine di una rovina antica. Dopo più di trenta anni da allora, la fondazione della rivista è stata celebrata a Roma, nella sede dell'École française di piazza Navona, lo scorso 8 gennaio 1979. Ed è stata celebrata, davanti ad un pubblico di studiosi anziani e non, nel modo più proprio al livello ed all'eleganza del periodico: con la presentazione e l'illustrazione di un fascicolo speciale, intitolato « I primi trenta anni » (p. 184), che raccoglie una premessa rievocativa di M. Gigante e nove accuratissimi indici dei 165 fascicoli usciti sino a tutto il 1975. Hanno parlato con affabile semplicità F. De Martino e G. Vallet, quest'ultimo anche a nome di R. Martin, trattenuto in Francia dal maltempo. Purtroppo, la redazione originaria è stata largamente falcidiata dagli anni, ma si può dire con sicurezza che essa continua degnamente negli studiosi, allora giovanissimi, che fanno oggi corona al direttore, G. Pugliese Carratelli. Erano tutti in prima fila, lievemente commossi. E con essi, forse anche un po' meno lievemente commosso, era l'editore Gaetano Macchiaroli che all'iniziativa ha assicurato sin dall'inizio il cemento del suo coraggio, della sua intelligenza e della sua inesauribile costanza.

ANTONIO GUARINO



LE GIORNATE ROMANISTICHE GARDESANE

1. In un clima caratterizzato dalla serenità dei ritiri e dalla laboriosità delle giornate, amici ed allievi di Arnaldo Biscardi si sono rivisti lo scorso anno, l'undici giugno sera, di domenica, a Gargnano, per i preliminari del *II Seminario romanistico gardesano*. Ed è inutile dire che, neppure questa volta, sono apparsi sfocati i connotati migliori di queste occasioni d'incontro sul Garda, fedeli, come esse sono, al modello di convegni che (come sappiamo anche da un'epistola a *Labeo* 19 [1973] 49) sono cari a Biscardi: « quelli dove si lavora sul serio (...) agili (...) informati, con un numero limitato di studiosi che hanno qualcosa di nuovo da dire, che discutono con vera cognizione di causa e in tono dialogico delle loro esperienze e dei loro comuni